

Un manager in grado di gestire il rischio e l'emergenza: BV Italia supporta le aziende

"I numeri parlano chiaro: secondo un rapporto svolto prima del marzo 2020 da ANRA, la maggioranza delle aziende italiane (51%) era sprovvista di un piano – sia strutturato che in forma embrionale – di crisis management".

27/01/2021

Milano - "La pandemia cambia radicalmente la percezione di rischio all'interno delle aziende e impone a queste la costruzione di una figura di riferimento per i dipendenti, capace di trasmettere consapevolezza dei rischi e, nel contempo, spingere verso l'attuazione di comportamenti virtuosi e sicuri. È in questa ottica che il gruppo Bureau Veritas Italia sta attuando uno sforzo di formazione e di affiancamento delle imprese, proprio per innalzare gli standard di sicurezza e mutare decisamente **la percezione del rischio e la sua gestione da parte delle aziende certificate**". Lo si legge in una nota diffusa da BV Italia.

"I numeri parlano chiaro: secondo un rapporto svolto prima del marzo 2020 da ANRA, la maggioranza delle aziende italiane (51%) era sprovvista di un piano – sia strutturato che in forma embrionale – di crisis management. Tra quelle che invece, ne avevano già predisposto uno, solo il 14% aveva preso in considerazione l'ipotesi di una pandemia. Ciò nonostante che in epoca pre Covid fosse stato denunciato **con sempre maggiore insistenza dall'Organizzazione Mondiale della Sanità**".

"Un trend - continua la nota - che non riguarda solo le imprese italiane. Tra il 2018 e il 2020, prima che la pandemia si profilasse all'orizzonte, l'attenzione delle aziende era concentrata su altre tipologie di rischio, rispetto a quello biologico-sanitario. Nell'edizione 2020 del European Risk Manager Report, le preoccupazioni espresse dagli intervistati si dirigevano verso: attacchi cyber, il perdurare o l'inasprirsi dell'incertezza economica a livello mondiale e il non avere a disposizione talenti-chiave (availability of key skills) per resistere alla concorrenza. E, in prospettiva, gli effetti del climate change e **i possibili cambiamenti nelle abitudini dei clienti**".

"La pandemia ha cambiato, sia pure in modo molto graduale, il quadro di riferimento: scorrendo i dati presenti nel COVID-19 Risks Outlook del

World Economic Forum, pubblicato a maggio 2020, le preoccupazioni dei risk manager hanno cominciato a mutare, con il prolungarsi o l'arrivo di un'altra ondata, la pandemia veniva posta solo al settimo posto (35,4%), dietro il timore di "prolungata recessione globale" (66,3%), la possibilità di fallimenti in serie e di nuovi necessari consolidamenti (52,7%), gli attacchi informatici e le frodi (50,1%), la mancata ripresa di interi settori industriali (51,1%), **l'interruzione delle catene di approvvigionamento (48,4%) e le restrizioni al commercio e allo spostamento delle persone (42,9%)**".

Ancora: "Solo nei mesi successivi – e su questo si sono accesi i riflettori di Bureau Veritas che ha messo a disposizione delle imprese una task force operativa – è emersa l'importanza in azienda di una persona competente, formata e responsabile per quanto riguarda la gestione del rischio in ogni suo aspetto, da quello normativo a quello più prettamente sanitario. Un manager chiamato a svolgere funzioni di coordinamento per l'attuazione delle misure di prevenzione e controllo anti-contagio in azienda, **ma anche a essere il punto di contatto per le strutture del Sistema Sanitario Regionale**".

"Un manager in grado di gestire il rischio e l'emergenza in ambito sanitario e biologico è diventato di primaria importanza. E non solo per quelle aziende che normalmente si confrontano con questo tipo di problematiche (come l'industria chimica o farmaceutica), ma anche nella costruzione di un sistema di gestione della sicurezza delle persone e del business che sia davvero funzionante e dunque efficace, al di là e non solo durante l'eccezionalità dell'evento pandemico, ma anche in vista della campagna vaccini e, in futuro, della gestione coordinata del rischio sanitario come **priorità fra quelli che minano maggiormente il settore produttivo e dei servizi e, dunque, la vita di un'azienda**", conclude BV Italia.